

# L'innovazione e lo sviluppo in Italia nella *Relazione Annuale* della Banca d'Italia Alcuni spunti di riflessione

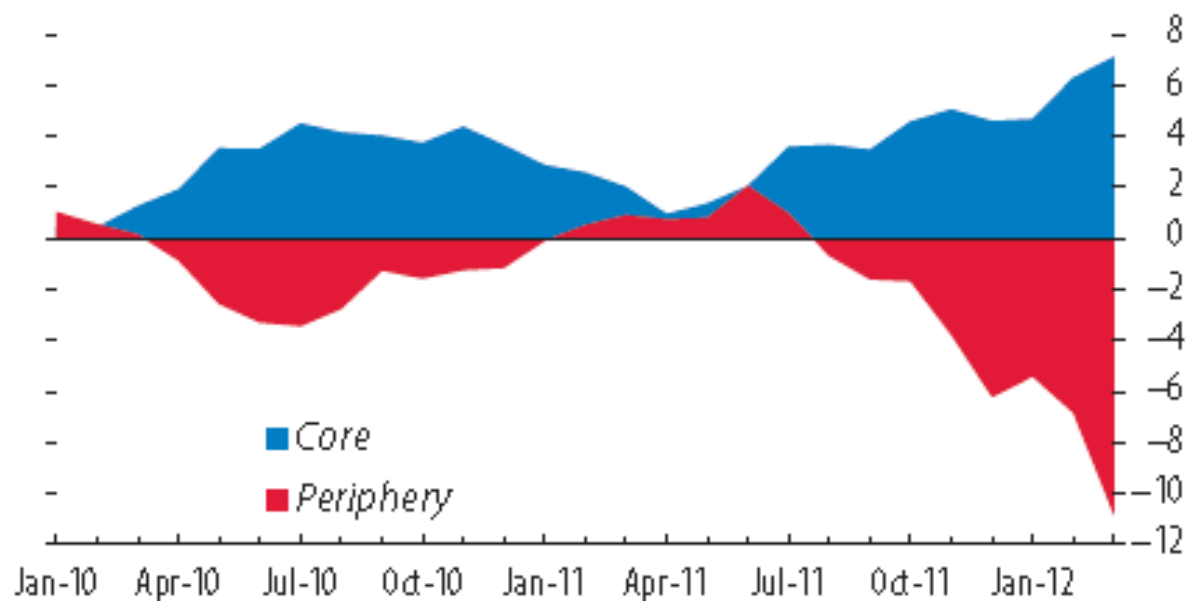
Paolo Ramazzotti

*17 luglio 2013*

Fughe di capitali dalla periferia al centro ...

## Figure 1.5. Portfolio and Other Investment Capital Flows in the Euro Area, Excluding Central Banks

*(Cumulative from December 2009, in percent of GDP in preceding year)*



NOTA a diapositiva 2

- Nel corso del 2012 si verifica una fuga di capitali dai paesi periferici (Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Italia) ai paesi del centro: Belgio, Francia, Germania e Paesi Bassi.
- La crisi segnala il forte clima di sfiducia degli operatori finanziari privati.
- Era iniziata nell'aprile-maggio 2010 con il problema del rifinanziamento del debito greco. Si manifesta come crisi dell'eurosistema associata ai debiti pubblici
- Fino a quel momento la BCE aveva contrastato tale clima finanziando le banche affinché finanziassero il debito.

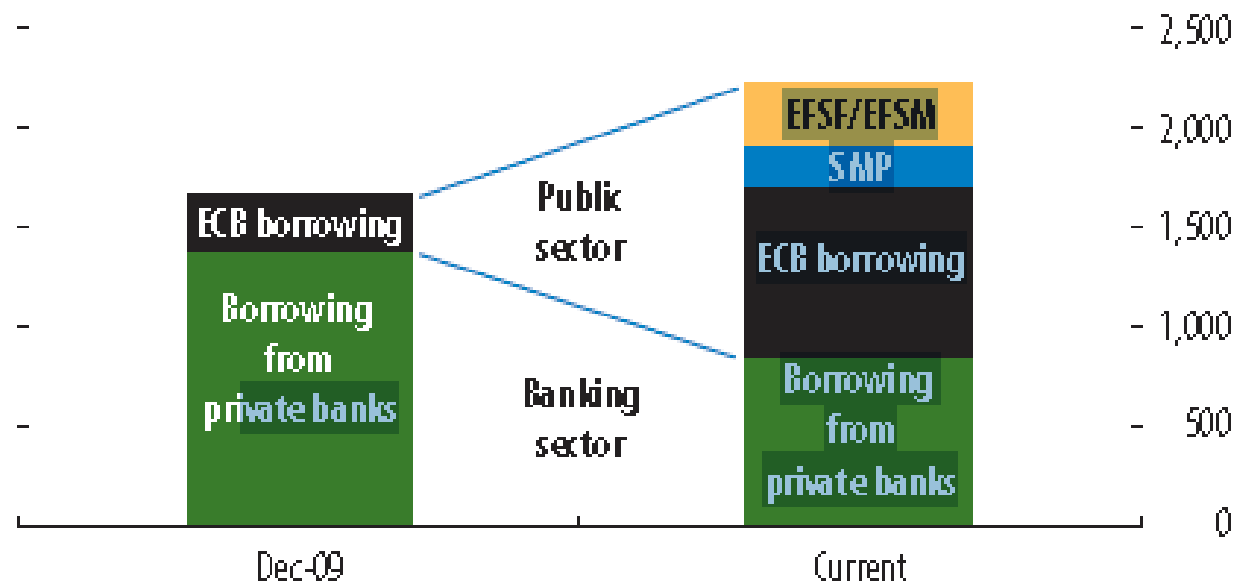
NOTA a diapositiva 5

Ai primi di agosto il Consiglio direttivo della BCE annuncia  
“l’introduzione delle “operazioni monetarie definitive”  
(*Outright Monetary Transactions*, OMT): l’acquisto sul  
mercato secondario dei titoli di Stato, senza limiti quantitativi.

... e sostituzione di crediti privati con flussi del settore pubblico

## Figure 1.7. Euro Area Exposures to Greece, Ireland, Italy, Portugal, and Spain

(In billions of euros)



NOTA a diapositiva 6

6) La BCE rinuncia, così, a una soluzione della crisi che passi per l'‘intermediazione’ dei privati: gli interessi di questi non coincidono con quelli collettivi e sono destabilizzanti.

**La BCE assume il ruolo cruciale di prestatore di ultima istanza.**

Riconosce che la politica monetaria è ben più che controllo dell'inflazione.

È un riconoscimento che emerge anche dagli USA

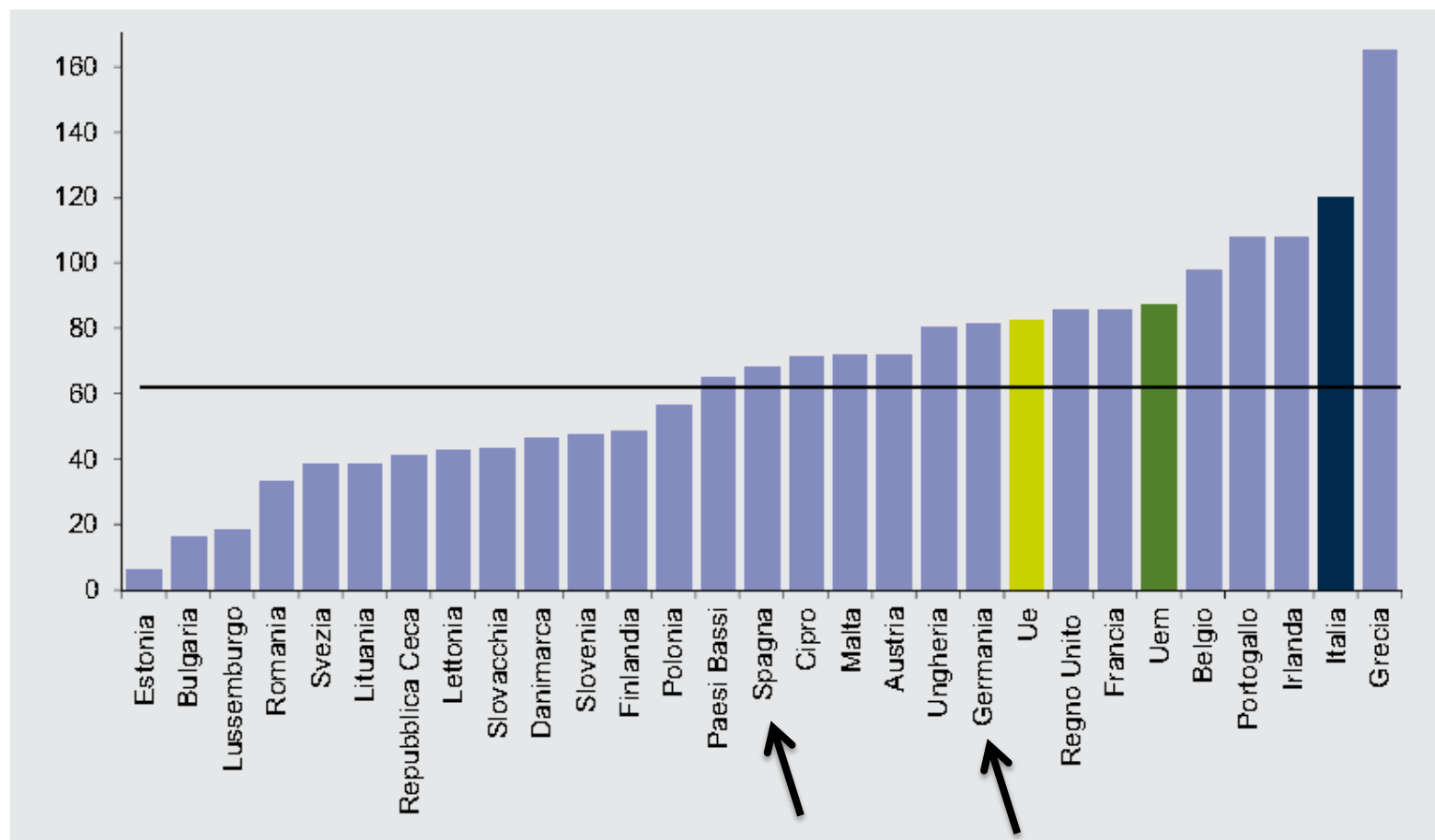
Le Considerazioni Finali ricordano che “Pochi giorni prima il Presidente della BCE aveva affermato l'impegno a fare tutto il necessario per salvaguardare l'euro.” (Considerazioni Finali: 7)

NOTA a diapositiva 8

Da cosa erano determinate le aspettative degli operatori finanziari e perché si trattava di “salvaguardare l’euro”?

La risposta delle CF sembra incentrata sulla finanza pubblica

**Figura 1.22** Debito pubblico in rapporto al Pil nei paesi dell'Ue - Anno 2011 (valori percentuali)



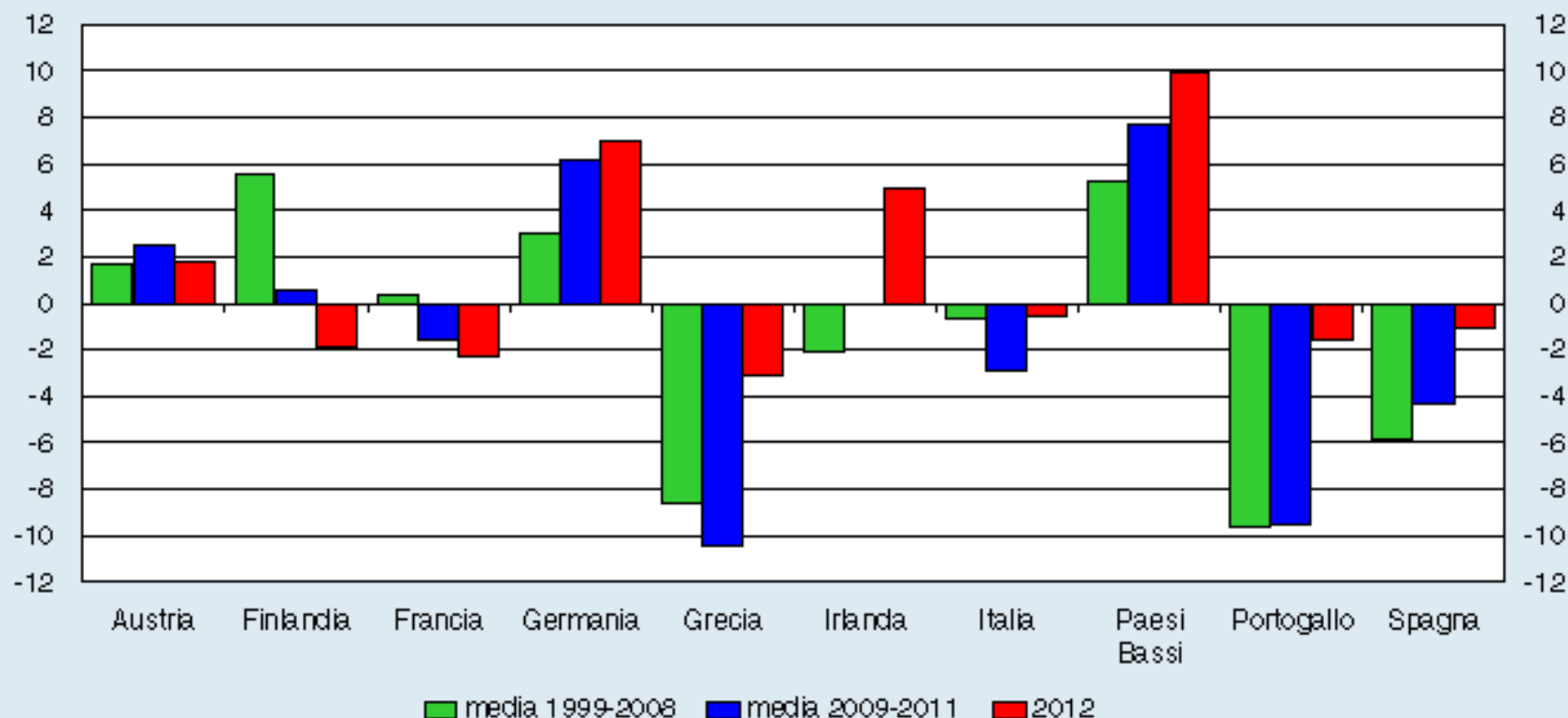
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, Euro-indicators (23 aprile 2012)

## Indice del rapporto debito pubblico/Pil in alcuni paesi europei e livello 2011

|             | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------|------|------|------|------|------|
| Italia      | 100  | 103  | 113  | 115  | 117  |
| Germania    | 100  | 102  | 114  | 127  | 123  |
| Francia     | 100  | 106  | 123  | 128  | 134  |
| EU (27)     | 100  | 105  | 126  | 136  | 140  |
| Portogallo  | 100  | 105  | 122  | 137  | 158  |
| Grecia      | 100  | 105  | 121  | 138  | 159  |
| Spagna      | 100  | 111  | 148  | 169  | 191  |
| Regno Unito | 100  | 105  | 184  | 238  | 261  |
| Irlanda     | 100  | 177  | 259  | 367  | 424  |
|             |      |      |      |      |      |

**Figura 5.5**

**Saldi di conto corrente di 10 paesi dell'area dell'euro**  
*(in percentuale del PIL; medie annue nei periodi)*



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia ed Eurostat.

NOTA a diapositiva 10

- L'asimmetria dell'eurosistema:
  - il divario dei tassi d'interesse → keynesismo finanziario
  - l'indebitamento della periferia → vantaggi del centro
  - Il “dumping” salariale della Germania
- Comportamento ragionevole (ancorché miope) delle banche
- Comportamento disattento delle autorità di politica economica
  - La potenziale insolvenza delle banche e degli operatori finanziari ad esse collegati (mercato ombra)
  - La potenziale instabilità economica e finanziaria del sistema

## NOTA

- Le Considerazioni Finali
  - non si soffermano sulle interdipendenze dell'Eurosistema
  - parlano di crisi ciclica
  - prospettano una possibile azione per l'Italia
  - Le Considerazioni Finali ripropongono la strategia di crescita trainata dalle esportazioni.
- Non
  - il pareggio dei conti con l'estero
  - la multilateralità degli scambi e i vantaggi di una specializzazione internazionale (compatibili con il pareggio dei conti con l'estero)
- Ma una politica di crescita nella quale la domanda cresce solo in virtù delle esportazioni nette.

## NOTA

- Lo strumento per accrescere le esportazioni nette è l'aumento della produttività.

Qui entra in gioco l'innovazione, la R&S e l'istruzione

## *L'innovazione*

### 1. R&S e dimensioni d'impresa

- a) Costo dell'ingrandimento o flessibilità?
- b) Imprese isolate o tessuto produttivo?
  - distretti
  - gruppi

---

## *L'innovazione*

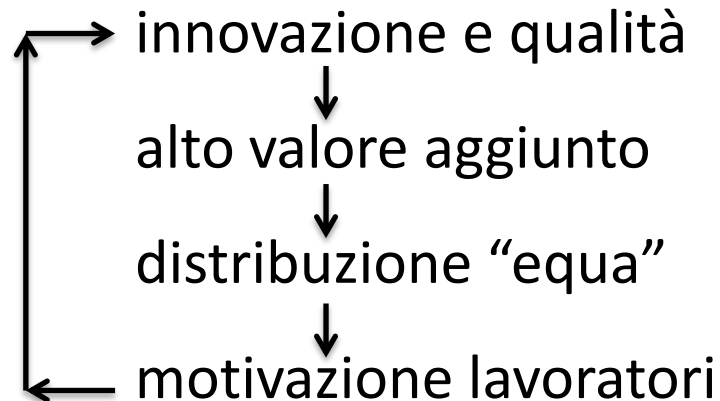
### 2. Innovazione e mercato di riferimento

- indifferenziato o di nicchia?
  - adattabilità alle mutevoli esigenze della clientela
  - innovazione interna anziché R&S

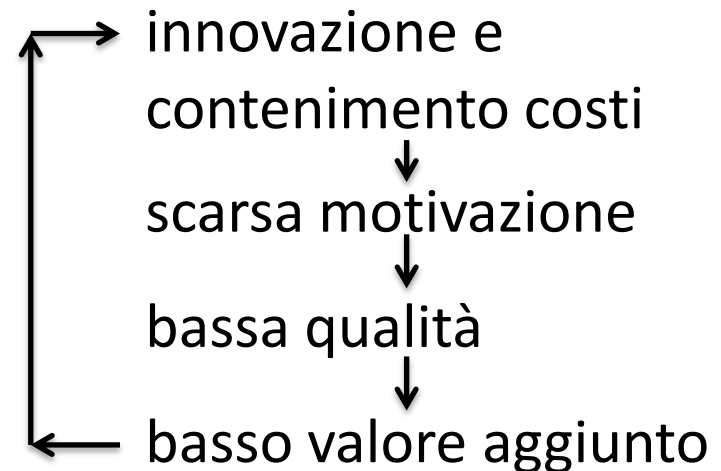
## *L'innovazione*

### 3. La convenienza a innovare

- *via alta allo sviluppo:*



- *via bassa allo sviluppo:*



- produttività o competitività?
- la politica economica incentrata su costi e flessibilità del lavoro

---

## *L'innovazione*

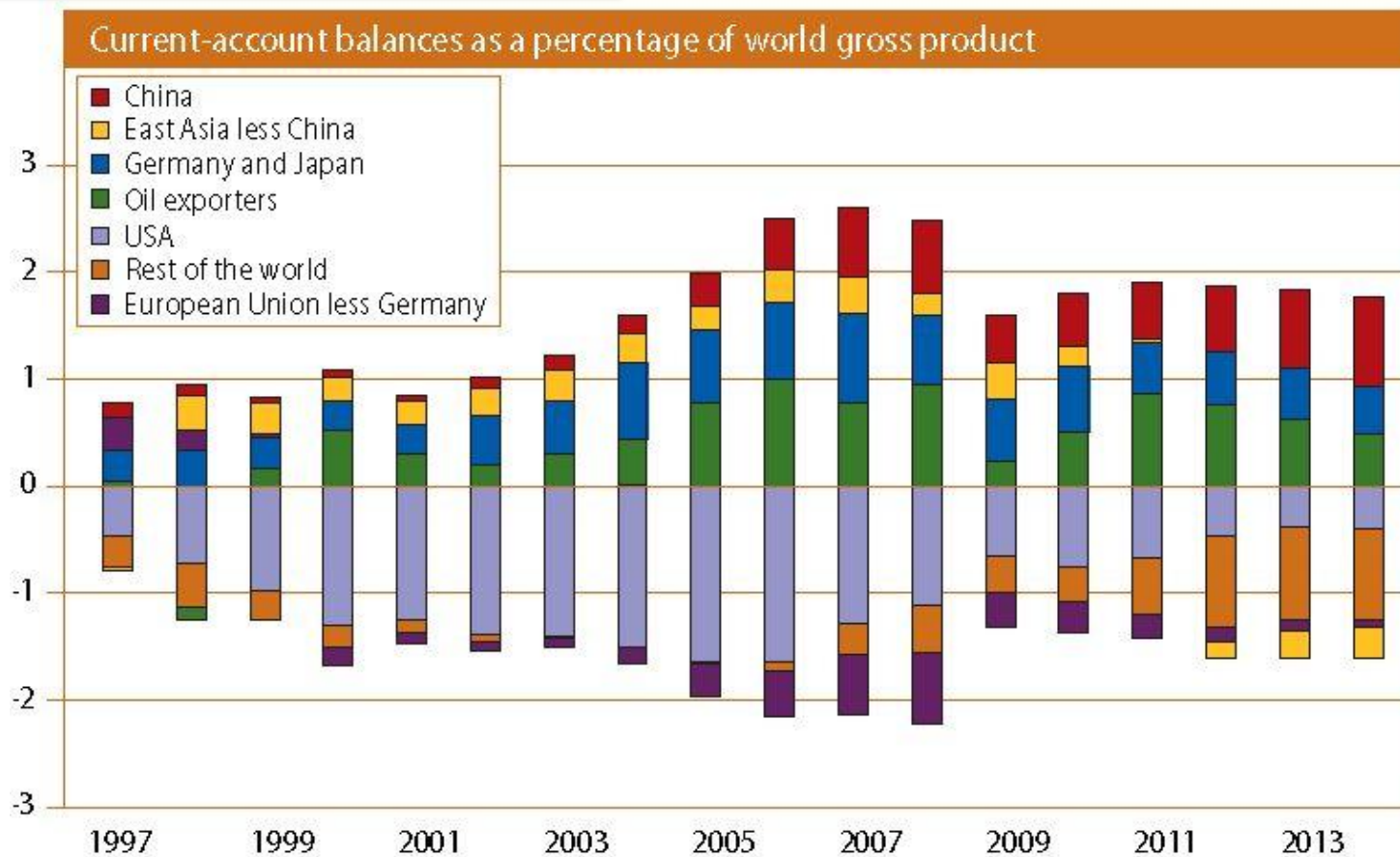
### 4. Finalità della tecnologia

- competitività qualitativa
- competitività di costo
- protezione dei vantaggi competitivi
  - all'interno della filiera
  - rispetto alle imprese rivali
- riqualificazione produzione interna
  - dipendenza energetica
  - fragilità territorio e patrimonio naturale
  - fragilità patrimonio storico-artistico

NOTA a diapositiva 19

Posto che la tecnologia accresca la competitività rimane la domanda di quali siano gli sbocchi di mercato per l'Italia e per l'Europa

## Squilibri globali 1997-2014



In assenza di una domanda extraeuropea sufficiente quali politiche per ovviare agli squilibri delle partite correnti?

- a) Il 'centro' pone fine alla sua politica mercantilista dannosa per la 'periferia'

b) l'Unione pratica una politica federale (regionale):

- redistribuire le risorse dalle aree favorite a quelle svantaggiate (politica di bilancio europea)
- sostenere il livello della domanda interna all'Unione
- modificare i problemi strutturali (politica industriale europea)

Lo stallo istituzionale determinato da:

- la 'liberalizzazione giurisprudenziale' della Corte di Giustizia Europea
- il prevalere di logiche nazionali nella conduzione europea

c) La periferia svaluta.

In un'unione economico-monetaria la svalutazione non è possibile.

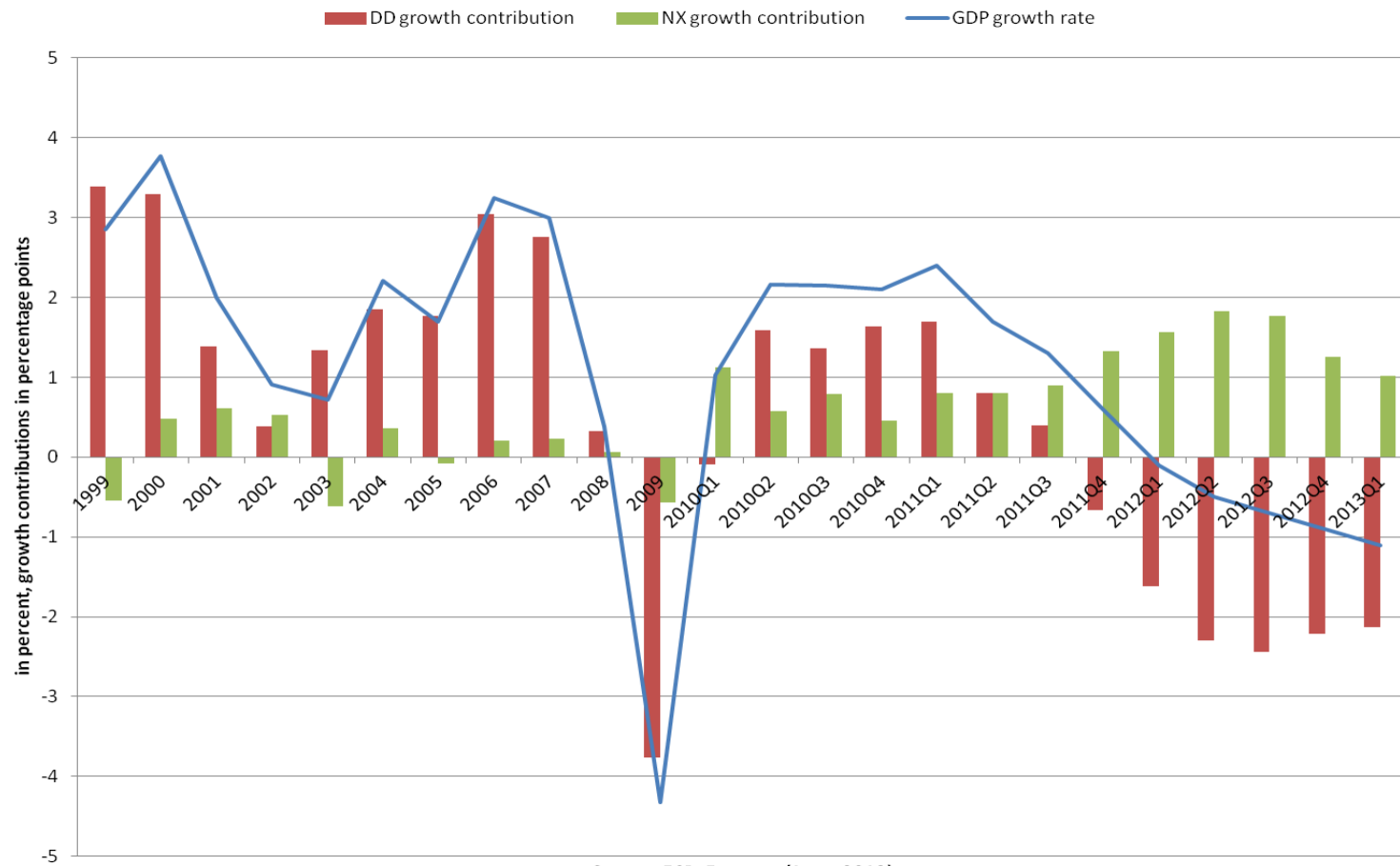
È però possibile la disgregazione dell'Eurosistema

d) La periferia pratica una 'svalutazione interna': riduzione della domanda interna

- con la sua insostenibilità macroeconomica ...
- con i suoi costi sociali

## Insostenibilità macroeconomica

**Figure 31. Freeloading on - and undermining - global recovery**



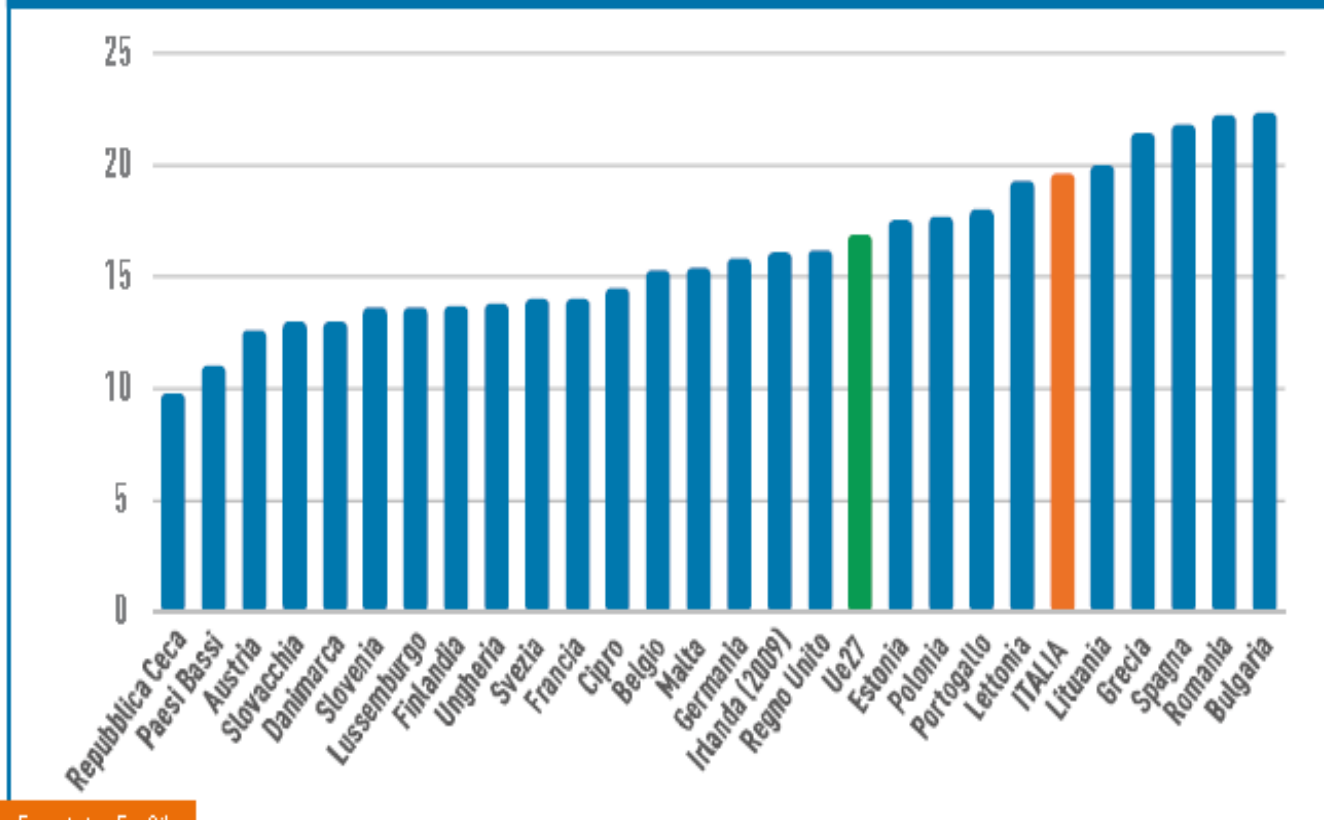
## *Compresa la Germania*

### PIL nei maggiori paesi dell'area dell'euro

|                | 2010 | 2011 | 2012 |
|----------------|------|------|------|
| Francia        | 1,7  | 2,0  | ...  |
| Germania       | 4,2  | 3,0  | 0,7  |
| Italia         | 1,7  | 0,4  | -2,4 |
| Spagna         | -0,3 | 0,4  | -1,4 |
| Area dell'euro | 2,0  | 1,4  | -0,6 |

## Insostenibilità sociale

### LA POVERTÀ IN ITALIA È PIÙ DIFFUSA DELLA MEDIA UE

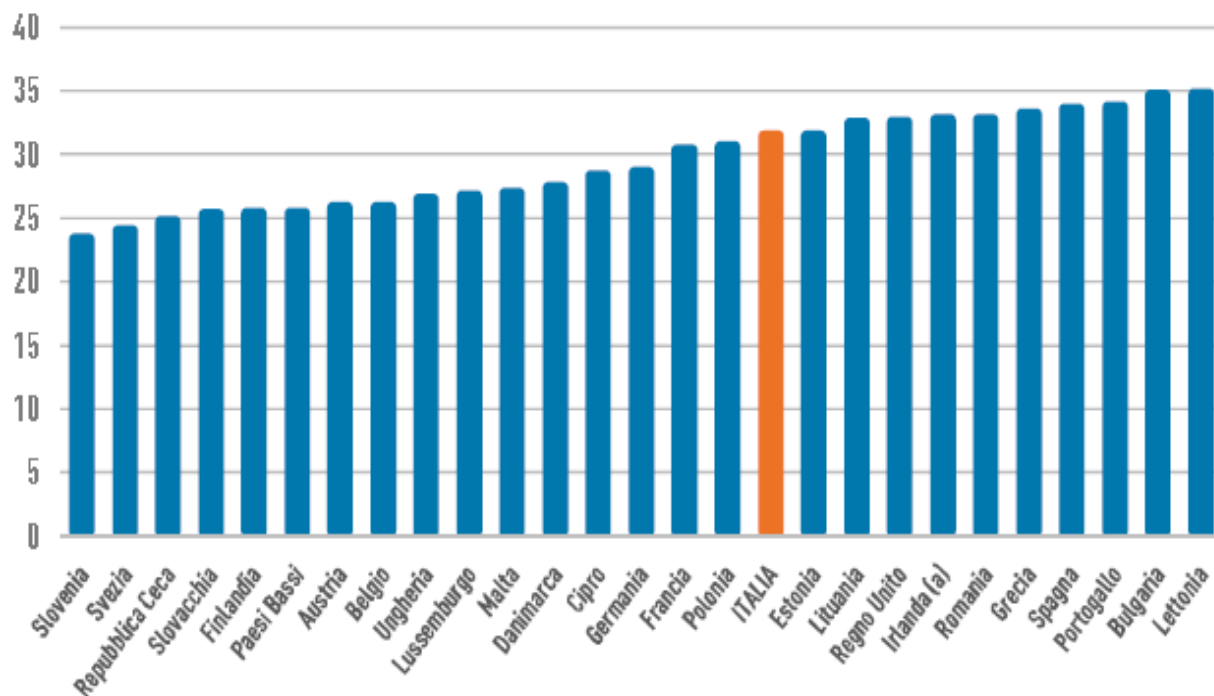


**FIGURA 5.**  
 Quota di  
 popolazione  
 a rischio di  
 povertà.  
 Redditi 2010.  
 Valori  
 percentuali

Fonte: Eurostat - Eu-Silc

## Insostenibilità sociale

SOLO QUATTRO PAESI DELL'AREA EURO HANNO PIÙ DISUGUAGLIANZA DELL'ITALIA



Fonte: Eurostat - Eu-Silc

**FIGURA 3.**  
 Distribuzione  
 del reddito  
 delle famiglie  
 nei paesi  
 dell'Unione  
 Europea.  
 Redditi 2010.  
 Indice di Gini

---

*Contrasto con i principi fondamentali che ci siamo dati*

## **Art. 41.**

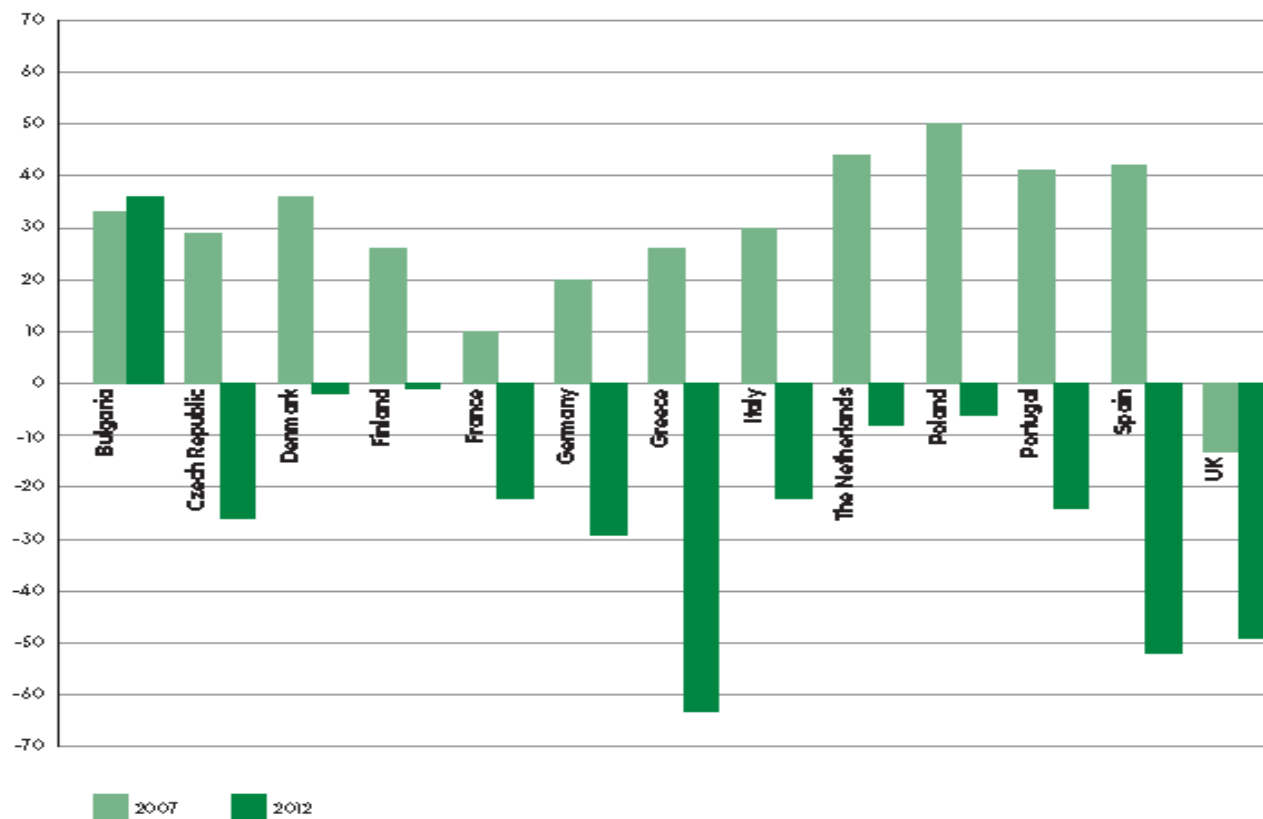
L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

## Aumento dell'euroscetticismo

Figure 1  
 EU-13. Trust in the EU - Net Support\* (2007-2012)



## Conclusioni

- a) Le asimmetrie indotte dall'eurosistema sono ormai dominio comune
- b) Della forzatura ideologica dietro le politiche finanziarie finora praticate ha preso atto persino il FMI
- c) Dei costi sociali sta occupandosi l'ISTAT

## Conclusioni

### d) Le Considerazioni Finali riconoscono

- l'esigenza di una politica monetaria diversa dal passato  
ma non traggono le implicazioni che l'instabilità finanziaria  
pone per i futuri compiti della Banca Centrale
- si soffermano sulla struttura produttiva  
ma ne trattano come se gli operatori economici e le economie  
nazionali fossero degli automi
- si soffermano sulla finanza pubblica  
ma trascurano il ruolo della domanda aggregata

## Conclusioni

Il Governatore conclude che “Più di ogni condizione è però essenziale la comune determinazione a procedere verso una piena Unione europea: monetaria, bancaria, di bilancio, infine politica.” (Considerazioni Finali: 8).

Credo che l'autorevolezza della Banca d'Italia imponga una riflessione di più ampio respiro se si vuole evitare che l'auspicio del Governatore risulti vano.

*Grazie*